

Un nuovo inizio per l'Europa
Il mio programma per
l'occupazione, la crescita,
l'equità e il cambiamento
democratico

Orientamenti politici

per la prossima
Commissione europea

Jean-Claude Juncker

Candidato alla carica di
Presidente della Commissione europea

Strasburgo, 15 luglio 2014

Jean-Claude Juncker

Candidato alla carica di
Presidente della Commissione europea

**Un nuovo inizio per l'Europa
Il mio programma per l'occupazione,
la crescita, l'equità
e il cambiamento democratico**

Orientamenti politici
per la prossima Commissione europea

Strasburgo, 15 luglio 2014

Negli ultimi anni l'Europa è stata investita da una delle più gravi crisi finanziarie ed economiche dalla seconda guerra mondiale. Le istituzioni dell'UE e i governi nazionali hanno dovuto ricorrere a misure senza precedenti per stabilizzare le economie degli Stati membri, risanare le finanze pubbliche e salvaguardare i progressi raggiunti in decenni di integrazione europea. Ora il pericolo peggiore è stato scongiurato. Il mercato interno e l'integrità della zona euro sono stati preservati. A passo lento, ma sicuro, l'Europa sta ora riprendendo un percorso di crescita e di fiducia nell'economia.

La crisi, tuttavia, ha lasciato il segno. Oltre 6 milioni di europei hanno perso il lavoro e la disoccupazione giovanile ha raggiunto picchi storici. Diversi Stati membri sono ancora ben lontani da una crescita sostenibile e da livelli di investimento adeguati. In molti paesi la fiducia nel progetto europeo è ai minimi storici.

Adottare misure in tempi di crisi equivale a spegnere un incendio a bordo di un aereo in volo. Le misure realizzate si sono rivelate efficaci, ma il percorso non è stato privo di errori. È mancata l'equità sociale. La legittimità democratica è stata messa alla prova dai numerosi nuovi strumenti che è stato necessario creare al di fuori del quadro giuridico dell'Unione europea. Inoltre, dopo diversi anni dedicati alla gestione della crisi, l'Europa si ritrova spesso a non essere pronta ad affrontare le sfide globali future sul piano dell'era digitale, della concorrenza serrata nel settore dell'innovazione e in termini di competenze, della disponibilità limitata di risorse naturali, della sicurezza alimentare, del costo dell'energia, dell'impatto dei cambiamenti climatici, dell'invecchiamento demografico nonché delle sofferenze e dell'indigenza ai margini delle sue frontiere esterne.

Ora che siamo alle porte di un nuovo ciclo legislativo in seguito alle elezioni del Parlamento europeo del maggio 2014, **è giunto il momento di adottare un nuovo approccio.**

Sono convinto che il mio ruolo principale in qualità di candidato alla carica di presidente della Commissione europea sia quello di ricostruire dei ponti nell'Europa post-crisi. Per riguadagnare la fiducia dei cittadini europei. Per incentrare le nostre politiche sulle sfide fondamentali delle nostre economie e delle nostre società. E per rafforzare la legittimità democratica facendo leva sul metodo comunitario.

Dopo la mia campagna elettorale come candidato principale del Partito popolare europeo al ruolo di presidente della Commissione in vista delle elezioni del Parlamento europeo, con Martin Schultz del Partito Socialista Europeo, Guy Verhofstadt dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa e del Partito Democratico Europeo, Ska Keller e José Bové del Partito Verde Europeo e Alexis Tsipras del Partito della Sinistra Europea, il 27 giugno il Consiglio europeo ha deciso di proporre la mia candidatura a presidente della Commissione europea. Agendo in tal senso, una volta consultati i rappresentanti del Parlamento europeo, il Consiglio europeo ha tenuto conto dell'esito delle elezioni del Parlamento europeo, in cui il mio partito si è aggiudicato la maggioranza dei seggi.

Per la prima volta è stato stabilito un nesso tra i risultati delle elezioni del Parlamento europeo e la proposta per la presidenza della Commissione europea, un'esigenza di cui il Parlamento europeo si è fatto portavoce e che ha ribadito a più riprese per diversi decenni. Questo approccio può consentire l'indispensabile rafforzamento della legittimità democratica, e del processo decisionale europeo, in linea con le regole e le pratiche della democrazia parlamentare. Si tratta inoltre di un'opportunità unica per segnare un nuovo inizio.

Ora che abbiamo lasciato alle spalle i dibattiti della campagna elettorale è arrivato il momento di unire le forze. Nonostante le divergenze, possiamo contare su un'ampia convergenza di opinioni sulle principali priorità da affrontare a livello europeo. È mia intenzione collaborare con tutti voi per creare un ampio consenso, in tutte le istituzioni dell'UE, in merito alle risposte che dobbiamo dare agli europei. La mossa successiva sarà passare dalle parole ai fatti, dando forma alle nostre decisioni.

Per questo motivo, in seguito a uno scambio di opinioni con tutti i gruppi politici del neo-eletto Parlamento europeo, propongo di rinnovare l'Unione europea sulla base di **un programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico**. Il programma è incentrato sugli ambiti in cui l'Unione europea è davvero in grado di fare la differenza.

Il mio programma verterà su **dieci settori strategici**. L'accento sarà posto sui risultati concreti in questi dieci ambiti, mentre altri saranno affidati agli Stati membri in ragione della loro maggiore legittimità e migliore posizione per agire con efficienza a livello nazionale, regionale o locale, nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. **Il mio obiettivo è un'Unione europea più grande e più ambiziosa sui temi importanti e più piccola e più modesta su aspetti meno rilevanti.**

Passeremo ora in rassegna i dieci settori strategici da affrontare nel quadro del mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico.

1. Il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti

La mia prima priorità come presidente della Commissione sarà rafforzare la competitività in Europa e incoraggiare gli investimenti finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro. Nei primi tre mesi del mio mandato e nel contesto della revisione di Europa 2020 è mia intenzione presentare **un ambizioso pacchetto di azioni per l'occupazione, la crescita e gli investimenti**.

Ritengo che la nostra crescita sostenibile non sia compatibile con montagne di debiti in costante espansione. Questo è un insegnamento della crisi di cui dobbiamo fare tesoro. Sono inoltre perfettamente consapevole del fatto che sono soprattutto le imprese, e non i governi o le istituzioni dell'UE, a creare posti di lavoro. Ma sono anche convinto che possiamo impiegare in maniera molto più proficua il bilancio dell'UE e la Banca europea per gli investimenti (BEI). Dobbiamo usare i fondi pubblici disponibili a livello di UE per incoraggiare gli investimenti privati nell'economia reale. Abbiamo bisogno di investimenti più intelligenti, di interventi più mirati, di una minore regolamentazione e di una maggiore flessibilità nell'uso di questi fondi pubblici. Sono convinto che ciò ci consentirebbe di **destinare, nei prossimi tre anni, fino a 300 miliardi di euro a ulteriori investimenti pubblici e privati nell'economia reale.**

Per realizzare questo proposito è necessario migliorare il contesto in cui si realizzano gli investimenti e accelerare l'assorbimento dei fondi. La preparazione di progetti da parte della BEI e della Commissione dovrebbe essere intensificata ed estesa. È necessario individuare e promuovere progetti nuovi che creino occupazione e che contribuiscano a rilanciare la competitività dell'Europa. Affinché questi progetti siano realmente messi in pratica siamo inoltre chiamati a sviluppare strumenti finanziari più efficaci, anche sotto forma di prestiti o garanzie con una maggiore capacità di assunzione del rischio. Dovremmo inoltre considerare l'ipotesi di un aumento di capitale della BEI.

Questi investimenti aggiuntivi dovranno essere incentrati sulle **infrastrutture, in particolare la banda larga e le reti energetiche, nonché le infrastrutture nei trasporti in agglomerati industriali, sull'istruzione, sulla ricerca e l'innovazione e sulle energie rinnovabili, e sull'efficienza energetica**. Una parte significativa degli stanziamenti dovrà essere destinata a progetti che consentano di garantire posti di lavoro dignitosi alle giovani generazioni, proseguendo il percorso già avviato con il **sistema della Garanzia per i giovani**, la cui attuazione va accelerata e ampliata progressivamente.

Nel quadro della **revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale**, prevista per fine 2016, dovremmo orientare ulteriormente il bilancio dell'UE verso l'occupazione, la crescita e la competitività.

Per quanto riguarda l'impiego dei bilanci nazionali per sostenere la crescita e l'innovazione, come ribadito dal Consiglio europeo del 27 giugno 2014, dobbiamo rispettare il **patto di stabilità e crescita**, sfruttando nel miglior modo possibile la flessibilità delle attuali norme del patto, nella sua veste rivista nel 2005 e nel 2011. A tale proposito è mia intenzione elaborare orientamenti concreti nel quadro del mio ambizioso pacchetto per l'occupazione, la crescita e gli investimenti.

L'occupazione, la crescita e gli investimenti in Europa sono subordinati all'istituzione **di un contesto regolamentare adeguato e alla promozione dell'imprenditorialità e della creazione di posti di lavoro**. Non possiamo permetterci di soffocare l'innovazione e la competitività con regolamentazioni troppo prescrittive e troppo dettagliate, in particolare nei confronti delle piccole e medie imprese (PMI). Le PMI sono la colonna portante della nostra economia e creano l'85% dei nuovi posti di lavoro in Europa. Abbiamo il dovere di sgravarle da regolamentazioni onerose. Per questo motivo ho deciso di affidare a uno dei vicepresidenti della mia Commissione il compito di ottenere una migliore regolamentazione, conferendo il mandato di individuare, in collaborazione con il Parlamento e il Consiglio, i principali oneri burocratici a livello europeo e nazionale che potrebbero essere rimossi rapidamente nel quadro del mio pacchetto per l'occupazione, la crescita e gli investimenti.

2. Un mercato unico del digitale connesso

Sono convinto che dobbiamo sfruttare in maniera decisamente migliore le notevoli opportunità offerte dalle tecnologie digitali, che non conoscono confini. Per realizzare questo obiettivo dovremo avere il coraggio di superare i compartimenti stagni delle regolamentazioni nazionali nel settore delle telecomunicazioni, nella legislazione sui

diritti d'autore e sulla protezione dei dati, nella gestione delle onde radio e nell'applicazione del diritto della concorrenza.

Se agiamo in tal senso, presto potremo garantire ai cittadini europei di usare i loro telefoni cellulari in Europa senza dover pagare tariffe di roaming. Potremo così fare in modo che i consumatori abbiano accesso a servizi, musica, film ed eventi sportivi sui loro dispositivi elettronici ovunque in Europa e indipendentemente dal paese in cui si connettono. Potremo inoltre creare condizioni eque affinché tutte le imprese che offrono prodotti o servizi nell'Unione europea siano soggette alle medesime norme sulla protezione dei dati e dei consumatori, indipendentemente dal luogo in cui si trovano i loro server. **Creando un mercato unico del digitale connesso nel corso del mandato della prossima Commissione potremo generare un'ulteriore crescita in Europa che potrà raggiungere i 250 miliardi di euro**, creando centinaia di nuovi posti di lavoro, in particolare per i giovani in cerca di occupazione, e una società dinamica e basata sulla conoscenza.

Per realizzare questo proposito, nei primi sei mesi del mio mandato intendo prendere **decisioni legislative ambiziose per realizzare un mercato unico del digitale connesso**, in particolare concludendo rapidamente i negoziati sulla normativa comune europea in materia di protezione dei dati, ampliando la portata dell'attuale riforma della regolamentazione nel settore delle telecomunicazioni, aggiornando la normativa sui diritti d'autore tenendo conto della rivoluzione digitale e dei comportamenti mutati dei consumatori nonché modernizzando e semplificando le norme che disciplinano gli acquisti in linea e digitali dei consumatori. Queste azioni dovranno essere affiancate da un impegno a migliorare le competenze in ambito digitale e l'apprendimento in tutta la società nonché da incentivi per la costituzione di start-up innovative. Migliorare l'uso delle tecnologie digitali e dei servizi in linea dovrebbe diventare una politica orizzontale, che si estenda a tutti i settori dell'economia e del settore pubblico.

3. Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici

Purtroppo gli attuali eventi geopolitici ci hanno ricordato che l'Europa dipende eccessivamente dalle importazioni di combustibile e di gas. Per questo motivo è mia intenzione riformare e riorganizzare la politica energetica europea per creare **una nuova Unione europea dell'energia**. Sarà necessario far confluire le nostre risorse, integrare le nostre infrastrutture e unire il nostro potere contrattuale nei confronti di paesi terzi. Siamo chiamati a diversificare le nostre fonti energetiche e a ridurre l'elevata dipendenza energetica di diversi Stati membri.

È mia intenzione mantenere l'apertura del mercato energetico europeo nei confronti dei paesi vicini. Tuttavia, **se l'energia proveniente dall'Est raggiungerà costi troppo elevati, in termini commerciali o politici, l'Europa dovrà essere in grado di passare repentinamente ad altri canali di approvvigionamento**. Se necessario dovremo avere la capacità di invertire i flussi energetici.

Dobbiamo altresì aumentare la quota delle energie rinnovabili nel nostro continente, mossi non soltanto dalla volontà di adottare una politica responsabile in materia di cambiamenti climatici, ma, se vogliamo continuare a disporre di energia a prezzi

sostenibili nel medio termine, anche da esigenze di politica industriale. Credo fermamente nel potenziale della crescita verde. **Per questi motivi auspico che l'Unione europea dell'energia diventi leader mondiale delle risorse rinnovabili.**

Intendo inoltre migliorare in maniera significativa l'efficienza energetica andando oltre l'obiettivo del 2020, in particolare per quanto riguarda l'edilizia, e a tal fine sono favorevole a un obiettivo ambizioso e vincolante in materia che consenta di continuare lungo l'attuale percorso in materia di efficienza energetica. L'Unione europea deve essere in prima fila nella lotta contro il riscaldamento globale in occasione della conferenza delle Nazioni Unite di Parigi del 2015 e oltre, in linea con l'obiettivo della limitazione dell'aumento delle temperature ad un massimo di 2 gradi Celsius al di sopra dei livelli preindustriali. Lo dobbiamo alle future generazioni.

4. Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida

In quest'era di sempre maggiore globalizzazione il mercato interno è la migliore carta a disposizione dell'Europa. Voglio quindi che la prossima Commissione costruisca sulla forza del mercato unico sfruttandone appieno le potenzialità in tutte le sue dimensioni. Dobbiamo completare il mercato interno dei prodotti e dei servizi affinché divenga per le imprese e l'industria europee la rampa di lancio che ne proietterà i successi nell'economia globale, anche per i prodotti agricoli.

Sono fermamente convinto che, nell'ottica del mercato interno, occorra mantenere e consolidare una base industriale forte e efficiente, perché sarebbe ingenuo pensare di poter fondare la crescita dell'Europa sui soli servizi. **Dobbiamo riportare al 20% entro il 2020 l'incidenza del settore industriale nel PIL dell'Unione rispetto all'attuale 16% scarso.** Questo dovrebbe permettere all'Europa di mantenere la leadership mondiale in settori strategici che offrono posti di lavoro ad elevato valore, quali i comparti automobilistico, aeronautico, ingegneristico, spaziale, chimico e farmaceutico. A tal fine occorre stimolare gli investimenti nelle nuove tecnologie, migliorare il contesto in cui operano le imprese, agevolare l'accesso ai mercati e ai finanziamenti, in particolare per le piccole e medie imprese, e dotare i lavoratori delle competenze di cui l'industria ha bisogno.

Restano prioritari il completo superamento dei problemi di cui soffre il settore bancario e la promozione degli investimenti privati. Personalmente, ho sostenuto con vigore l'instaurazione di **controlli più rigorosi sulle banche** attraverso il meccanismo di vigilanza unico e il meccanismo di risoluzione unico con il corrispondente fondo che andrà via via costituendosi. La mia Commissione sarà attiva e attenta nell'assicurare l'attuazione integrale della nuova disciplina di vigilanza e di risoluzione, al fine di irrobustire le banche europee così che possa ripartire l'erogazione di prestiti all'economia reale.

Ritengo che, col tempo, occorra completare le nuove norme europee sulle banche con l'**Unione dei mercati dei capitali**. Per migliorare il finanziamento dell'economia è necessario sviluppare e integrare ulteriormente i mercati dei capitali, in modo da diminuire il costo della raccolta di fondi, soprattutto per le piccole e medie imprese, contribuendo nel contempo a ridurre la nostra fortissima dipendenza dal finanziamento bancario. Si aumenterebbe così anche l'attrattiva dell'Europa come piazza d'investimento.

Uno dei capisaldi del mercato interno è da sempre la **libera circolazione dei lavoratori**: la difenderò, pur riconoscendo alle autorità nazionali il diritto di contrastare gli abusi e le frodi nelle domande di prestazioni. È mia convinzione che la libera circolazione vada vista come opportunità economica, non come minaccia. Dobbiamo promuovere quindi la **mobilità dei lavoratori**, soprattutto nei settori in cui l'offerta di lavoro e la richiesta di competenze restano cronicamente insoddisfatte. Mi accerterò nel contempo che sia data un'attuazione rigorosa alla direttiva sul distacco dei lavoratori, di cui lancerò un riesame mirato per scongiurare il *dumping* sociale in Europa: **nella nostra Unione, lo stesso lavoro nello stesso posto dovrebbe essere retribuito allo stesso modo**.

Abbiamo bisogno di maggiore equità nel mercato interno. Ferma restando la competenza degli Stati membri in materia di regimi fiscali nazionali, dovremmo intensificare l'impegno di lotta all'**evasione e all'elusione fiscali** per assicurare che ciascuno versi il giusto contributo. Spingerò in particolare sulla cooperazione amministrativa tra autorità tributarie e m'impegnerò per l'adozione a livello di UE di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società e di un'imposta sulle transazioni finanziarie. Occorre adottare in tempi brevi le proposte norme unionali rafforzate di contrasto al **riciclaggio di capitali**, dando prova di ambizione quanto al loro contenuto, specie in termini di identificazione del beneficiario effettivo e di miglioramento dell'adeguata verifica della clientela.

5. Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa

Nel prossimo quinquennio voglio proseguire la riforma dell'Unione economica e monetaria per salvaguardare la stabilità della nostra moneta unica e aumentare, tra gli Stati membri che la condividono, la convergenza delle politiche economiche, di bilancio e del mercato del lavoro. A tal fine mi baserò sulla "relazione dei quattro presidenti" e sul piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita presentato dalla Commissione, tenendo sempre presente la dimensione sociale dell'Europa.

Dopo i nostri interventi la crisi sta solo segnando una pausa, che dobbiamo sfruttare per consolidare e integrare le misure senza precedenti che abbiamo adottato quando imperversava, per semplificarle e per rivestirle di maggiore legittimazione sociale. Considero l'equità sociale nell'attuazione delle necessarie riforme strutturali altrettanto importante della stabilità della moneta unica e della solidità delle finanze pubbliche.

Voglio avviare, già nel primo anno del mio mandato, **iniziative legislative ed extralegislative per approfondire l'Unione economica e monetaria**, tra cui il riesame, nell'ottica della stabilità, delle norme del six-pack e del two-pack (peraltro

previsto dalla legislazione), proposte atte a incoraggiare il varo di altre riforme strutturali, se necessario mediante ulteriori incentivi finanziari e una capacità mirata di bilancio a livello di zona euro, e una proposta su una rappresentanza esterna più efficace dell'Unione economica e monetaria.

Ritengo si debba, a medio termine, riequilibrare le modalità con cui i paesi della zona euro in difficoltà ottengono un sostegno condizionato ai fini della stabilità. In futuro dovremmo poter sostituire la **troika** con una struttura che abbia maggiore legittimità democratica e debba rispondere maggiormente del suo operato, imperniata sulle istituzioni europee e soggetta a un maggior controllo parlamentare a livello sia europeo sia nazionale. Propongo inoltre che, in futuro, qualsiasi programma di sostegno e di riforma implichi non soltanto una valutazione della sostenibilità di bilancio, ma anche una **valutazione dell'impatto sociale**. Bisogna discutere pubblicamente gli effetti sociali delle riforme strutturali e bisogna dare priorità alla lotta contro la povertà. Credo fermamente nell'economia *sociale* di mercato e il fatto che, in una crisi, armatori e speculatori si arricchiscano ancor più mentre i pensionati non riescono più ad assicurare il proprio sostentamento è incompatibile con questo tipo di economia.

6. Un accordo realistico e equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti

Sotto la mia presidenza la Commissione negozierà con gli Stati Uniti d'America un accordo commerciale realistico e equilibrato, in uno spirito di reciproco beneficio e di trasparenza. È un anacronismo che, nel XXI secolo, europei e americani continuino ad imporre **dazi doganali** gli uni sui prodotti degli altri, dazi che dovrebbero essere aboliti in tempi brevi e in toto. Sono altresì convinto che ci si possa spingere ben oltre riconoscendo reciprocamente le **norme di prodotto** o definendo norme transatlantiche.

Da Presidente della Commissione sarò tuttavia anche inequivocabile nell'**indisponibilità a immolare sull'altare del libero scambio le norme europee in materia di sicurezza, salute, protezione sociale e protezione dei dati oppure la nostra diversità culturale**. Da Presidente della Commissione, saranno per me non negoziabili, in particolare, la sicurezza degli alimenti di cui ci nutriamo e la protezione dei dati personali degli europei. Né accetterò che negli Stati membri dell'UE la competenza dei giudici sia limitata da regimi speciali in tema di controversie sugli investimenti: anche in questo contesto devono applicarsi lo Stato di diritto e il principio dell'uguaglianza dinanzi alla legge.

Insisterò per una **maggiore trasparenza**, in tutte le fasi negoziali, **nei confronti dei cittadini e del Parlamento europeo** che, in forza dei trattati dell'UE, avrà l'ultima parola sulla conclusione dell'accordo.

7. Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia

L'Unione europea è più di un grande mercato comune: è anche un'**Unione di valori condivisi**, affermati nei trattati e nella Carta dei diritti fondamentali. Dai governanti i cittadini si attendono giustizia, protezione e equità, nel totale rispetto dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto. A tal fine è necessaria anche un'azione comune dell'Europa, ispirata ai valori che condividiamo.

Intendo esercitare le prerogative della Commissione per difendere, nella nostra sfera di competenza, questi valori condivisi, lo stato di diritto e i diritti fondamentali, pur sempre nel rispetto delle diverse tradizioni costituzionali e culturali dei 28 Stati membri. Intendo conferire a un **membro della Commissione la responsabilità specifica della Carta dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto**. Questo Commissario sarà altresì incaricato di concludere l'**adesione dell'Unione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo**, obbligo imposto dal trattato sull'Unione europea.

Nella nostra Unione non può esserci spazio per la **discriminazione**, sia essa fondata su nazionalità, genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale ovvero diretta ai membri di una minoranza. Manterrò quindi la proposta di direttiva in materia, adoperandomi per persuadere i governi nazionali a vincere le resistenze che attualmente oppongono in sede di Consiglio.

La **protezione dei dati** è un diritto fondamentale di particolare rilevanza nell'era digitale. Oltre a perfezionare rapidamente i lavori legislativi sulle norme comuni di protezione dei dati all'interno dell'Unione europea, dobbiamo affermare questo diritto anche nelle relazioni esterne. Alla luce delle recenti rivelazioni sulle pratiche di sorveglianza di massa, partner a noi vicini, come gli Stati Uniti d'America, devono convincerci che l'attuale regime dell'approdo sicuro garantisce effettivamente la sicurezza: solo così potrà essere mantenuto. Gli USA devono dare inoltre la garanzia che tutti i cittadini dell'UE, che risiedano o no sul suolo statunitense, siano in grado di far valere i propri diritti alla protezione dei dati dinanzi ai giudici americani: si tratta di un elemento essenziale per ristabilire la fiducia nelle relazioni transatlantiche.

La **lotta alla criminalità transnazionale e al terrorismo** è una responsabilità europea comune. Dobbiamo intensificare la stretta su forme di criminalità organizzata quali la tratta degli esseri umani, il contrabbando e la criminalità informatica. Dobbiamo contrastare la corruzione, così come dobbiamo combattere il terrorismo e la radicalizzazione - seppur sempre nell'assoluto rispetto dei diritti e valori fondamentali, compresi i diritti processuali e la protezione dei dati personali.

In un'epoca in cui sempre più i cittadini spaziano nell'intera Unione per studiare, lavorare, concludere affari, sposarsi e fare figli, occorre migliorare progressivamente la **cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri dell'UE**: gettando ponti tra i diversi ordinamenti giudiziari, rafforzando i nostri strumenti comuni, ad esempio Eurojust, progredendo sugli strumenti nuovi quali la Procura europea, che sarà incaricata della lotta alle frodi a danno del bilancio dell'UE, e assicurando quel riconoscimento reciproco delle sentenze che agevolerà cittadini e imprese nell'esercizio dei propri diritti in tutta l'Unione.

8. Verso una nuova politica della migrazione

I recenti drammatici eventi verificatisi nel Mediterraneo evidenziano l'esigenza per l'Europa di gestire meglio la migrazione in ogni suo aspetto, prima di tutto per motivi umanitari. Sono convinto che dobbiamo collaborare strettamente, **in uno spirito di solidarietà**, per evitare che si ripetano situazioni come quella di Lampedusa.

Basandoci sui nostri valori condivisi, dobbiamo proteggere chi ne ha bisogno attuando una solida **politica comune in materia di asilo**. Occorre applicare integralmente il nuovo sistema comune concordato in questo settore ed eliminare le divergenze nell'attuazione a livello nazionale. Intendo inoltre vagliare la possibilità di utilizzare l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo per aiutare le autorità dei paesi terzi e degli Stati membri a gestire l'afflusso di profughi e le richieste di asilo nelle situazioni di emergenza intervenendo, se del caso, sul terreno nei paesi terzi maggiormente interessati.

È mia intenzione promuovere **una nuova politica europea sulla migrazione legale**, che potrebbe contribuire a ovviare alla mancanza di competenze specifiche e ad attrarre talenti per gestire meglio le sfide demografiche dell'Unione europea. Voglio che il potere di attrazione dell'Europa diventi perlomeno equivalente a quello delle destinazioni più ambite, come l'Australia, il Canada e gli Stati Uniti. Per prima cosa intendo riesaminare la normativa sulla "Carta blu" e ovviare al suo livello insufficiente di attuazione.

Ritengo inoltre che dobbiamo prendere misure più energiche nei confronti della **migrazione irregolare**, migliorando in particolare la cooperazione con i paesi terzi, anche in materia di riammissione.

Affiderò a un **Commissario una competenza speciale per la migrazione**, incaricandolo di collaborare con tutti gli Stati membri e con i paesi terzi maggiormente interessati.

Un altro obiettivo della massima importanza è **garantire la sicurezza delle frontiere europee**. Le nostre politiche comuni in materia di asilo e migrazione saranno efficaci solo se riusciremo a evitare un afflusso incontrollato di migranti illegali. Dobbiamo quindi rafforzare le capacità operative dell'Agenzia europea per le frontiere FRONTEX. Una dotazione di soli 90 milioni di euro all'anno non basta di certo per proteggere le frontiere comuni europee. Dobbiamo ottenere maggiori risorse dagli Stati membri per potenziare l'operato di FRONTEX e predisporre squadre europee di guardie di frontiera da dispiegare tempestivamente per operazioni congiunte di FRONTEX e interventi rapidi alle frontiere. È questa una responsabilità comune che tutti gli Stati membri dell'UE, a nord e a sud, devono assumere in uno spirito di solidarietà.

Dobbiamo inoltre applicare e attuare con determinazione le nuove norme comuni europee onde punire i **trafficienti di esseri umani**. I criminali che sfruttano la sofferenza e la vulnerabilità delle persone in difficoltà o vittime di persecuzioni devono sapere che l'Europa vigila e che li assicurerà sistematicamente alla giustizia.

9. Un ruolo più incisivo a livello mondiale

L'Europa deve essere più forte in termini di politica estera. La crisi ucraina e la situazione preoccupante in Medio Oriente dimostrano quanto sia importante che l'Europa sia unita nei confronti del resto del mondo. Ma il cammino per raggiungere questa meta è ancora lungo.

Ritengo che, ora come ora, la nostra politica estera comune non funzioni come dovrebbe. Ci servono meccanismi più efficaci per anticipare gli eventi e trovare rapidamente risposte comuni. Dobbiamo utilizzare meglio tutti gli strumenti europei per l'azione esterna combinando e attivando, secondo una stessa logica, la politica commerciale, gli aiuti allo sviluppo, la nostra partecipazione alle istituzioni finanziarie internazionali e la nostra politica di vicinato.

Il prossimo Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza dovrà avere la forza e l'esperienza necessarie per combinare gli strumenti nazionali con quelli europei, oltre a tutti i mezzi di cui dispone la Commissione, in modo più efficace che in passato. Dovrà lavorare di concerto con i Commissari europei responsabili per il Commercio, lo Sviluppo e gli aiuti umanitari e la Politica di vicinato, svolgendo un ruolo più incisivo nel Collegio dei Commissari. Per questo intendo affidare agli altri Commissari responsabili delle relazioni esterne il compito di **sostituire l'Alto rappresentante** sia nel Collegio che a livello internazionale.

Ritengo inoltre che l'Europa debba essere resa più forte in termini di **sicurezza** e di **difesa**. Certo, l'Europa ha principalmente un potere di persuasione, ma a lungo andare anche il potere di persuasione più forte ha bisogno di un minimo di capacità di difesa integrate. Il trattato di Lisbona consente agli Stati membri che lo desiderano di mettere insieme le loro capacità di difesa sotto forma di cooperazione strutturata permanente. Questo significa che, all'occorrenza, gli Stati membri possono partecipare a missioni congiunte dell'UE nelle zone di crisi, come si sarebbe dovuto fare fin dall'inizio in Mali o in Sud Sudan. Gli Stati membri dovrebbero anche creare maggiori sinergie per gli appalti nel settore della difesa. Viste le attuali ristrettezze, dobbiamo conciliare le nostre ambizioni con le risorse disponibili evitando di duplicare i programmi. Nell'Unione europea, più dell'80% degli investimenti nel materiale di difesa viene ancora speso a livello nazionale. È quindi prioritario intensificare la cooperazione per gli appalti nel settore della difesa, anche solo per motivi di bilancio.

L'**allargamento** ha costituito indubbiamente una svolta epocale, che ha portato pace e stabilità nel nostro continente. Ora però l'Unione e i suoi cittadini devono "digerire" le 13 nuove adesioni degli ultimi dieci anni. Il processo di allargamento deve fermarsi temporaneamente per permetterci di consolidare i risultati ottenuti dall'UE-28. Per questo, durante la mia presidenza della Commissione, i negoziati in corso proseguiranno e i Balcani occidentali, in particolare, dovranno mantenere una prospettiva europea, ma **non vi saranno altri allargamenti nei prossimi cinque anni**. Dobbiamo inoltre rafforzare la cooperazione, l'associazione e il partenariato con paesi del vicinato orientale come la Moldova o l'Ucraina per rinsaldare ulteriormente i nostri legami economici e politici.

10. Un'Unione di cambiamento democratico

La nomina e l'elezione del presidente della Commissione alla luce dei risultati delle elezioni del Parlamento europeo sono sicuramente importanti, ma rappresentano solo un primo passo per rendere più democratica l'Unione europea nel suo complesso. La Commissione da me guidata si impegnerà a dare nuova vita allo speciale partenariato con il Parlamento europeo, come stabilito nell'accordo quadro del 2010. **Desidero instaurare con voi un dialogo politico e non tecnocratico.** È mia intenzione inviare sistematicamente i rappresentanti politici agli importanti negoziati in sede di trilogia e auspico che il Consiglio faccia altrettanto.

Mi impegno inoltre a migliorare la **trasparenza nei contatti con i portatori d'interessi e i lobbisti**. I cittadini hanno il diritto di sapere con chi si confrontano i Commissari, il personale della Commissione, i deputati al Parlamento europeo o i rappresentanti del Consiglio nell'ambito dell'iter legislativo. Propongo pertanto al Parlamento e al Consiglio di elaborare un accordo interistituzionale per la creazione di un registro obbligatorio dei lobbisti, valido per tutte e tre le istituzioni. La Commissione darà il buon esempio.

Intendo inoltre procedere al riesame **della legislazione applicabile all'autorizzazione degli organismi geneticamente modificati**. Secondo me, è semplicemente ingiusto che, in base alle norme attuali, la Commissione sia giuridicamente obbligata ad autorizzare l'importazione e la trasformazione di nuovi organismi anche se una netta maggioranza di Stati membri si oppone. La Commissione dovrebbe poter dare al parere della maggioranza dei governi democraticamente eletti almeno lo stesso peso dei pareri scientifici, in particolare per quanto riguarda la sicurezza del cibo che consumiamo e dell'ambiente in cui viviamo.

Ritengo che i rapporti con i **parlamenti nazionali** siano molto importanti, soprattutto per tutelare il principio di sussidiarietà. Vaglierò le possibilità di migliorare il dialogo con i parlamenti nazionali, in modo tale da avvicinare l'Unione europea ai cittadini.

* * *

Se sarò eletto presidente della Commissione, il mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico costituirà il punto di partenza della programmazione annuale e pluriennale dell'Unione. A tal fine, ci baseremo anche sull'Agenda strategica per l'Unione in una fase di cambiamento, adottata dal Consiglio europeo il 27 giugno 2014, e sugli orientamenti che il Parlamento europeo fornirà nei mesi a venire.

Ritengo che il programma politico dell'Europa debba essere definito nell'ambito di uno stretto partenariato tra la Commissione europea e il Parlamento europeo. **La definizione di priorità politiche, fondamento di un'Unione migliore e più incisiva, funzionerà solo se le istituzioni europee collaboreranno con gli Stati membri, in linea con il metodo comunitario.**

Il presidente della Commissione ha il compito di difendere gli interessi generali dell'Europa e per farlo dovrà collaborare con tutti – membri della zona euro o no, firmatari dell'accordo di Schengen o no, sostenitori di una maggiore integrazione o no. Sono fermamente convinto che dobbiamo procedere insieme come Unione. **Ma non dobbiamo necessariamente viaggiare alla stessa velocità** – i trattati lo prevedono e abbiamo visto che possiamo funzionare con modalità diverse. Chi vuole andare avanti più rapidamente dovrebbe poterlo fare e ciò è particolarmente importante nella zona euro, dove dobbiamo continuare a rafforzare le fondamenta della moneta unica attraverso una maggiore integrazione. È possibile agire in tal senso, preservando l'integrità del mercato unico e tutelando i diritti di coloro che non fanno parte della zona euro. Come avviene in ogni famiglia, ci potranno essere tensioni e disaccordi. Durante tutta la mia campagna ho messo in chiaro che sono pronto ad ascoltare le preoccupazioni di tutti gli Stati membri e a contribuire a individuare le soluzioni.

Intendo ridefinire il lavoro della nuova Commissione in base al mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico e alle sue dieci priorità. Intendo organizzare la nuova Commissione in un modo che rifletta queste dieci aree prioritarie, garantendone la realizzazione rapida ed efficace.

Farò il massimo per garantire **l'equilibrio di genere del personale direttivo della Commissione, sia a livello politico che amministrativo**. L'equilibrio di genere non è un lusso, bensì un dovere politico e dovrebbe essere evidente a tutti, anche ai leader degli Stati membri quando dovranno proporre un candidato al ruolo di Commissario in seno alla prossima Commissione, a riprova dell'impegno dei loro governi a favore di un approccio nuovo e più democratico in questa fase di cambiamento.

Sulla base del mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico e delle sue dieci priorità, auspico oggi di essere eletto dal Parlamento europeo. Più larga sarà la maggioranza che oggi sostiene me e il mio programma, più ampio sarà il mio margine di manovra nel formare la prossima Commissione e più rapida sarà l'attuazione di questo programma.

"Questa volta è diverso" era il motto scelto dal Parlamento europeo per la campagna elettorale. Dimostriamo insieme che siamo in grado di far diventare questa promessa una realtà. Che insieme siamo in grado di cambiare e rinnovare davvero l'Europa. E che lavoreremo insieme per riconquistare la fiducia dei cittadini nel progetto europeo. Farò tutto il possibile perché le cose cambino realmente.



Jean-Claude Juncker

